



ACTION PLAN ISTRUZIONE TECNICA



Aprile 2008

CONFINDUSTRIA

ACTION PLAN ISTRUZIONE TECNICA

Rilanciare l'istruzione tecnica e professionale

Il nostro paese sta attraversando una vera emergenza tecnico - scientifica. Gli studenti iscritti alle facoltà di matematica, fisica e chimica negli ultimi dieci anni si sono dimezzati. Gli studenti iscritti agli istituti tecnici hanno subito negli ultimi anni un pesante calo passando dal 45 al 34 per cento del totale degli iscritti alla scuola secondaria superiore, anche se occorre sottolineare la sostanziale tenuta degli istituti tecnici industriali. Secondo i dati presentati da UnionCamere il 25 giugno 2007 la domanda delle imprese di diplomati tecnici è pari a circa 200.000 unità, mentre mediamente ogni anno si diplomano negli istituti tecnici e professionali e cercano lavoro (non proseguendo gli studi) circa 135.000 giovani. Rilanciare l'istruzione tecnica e professionale, anche attraverso una modifica della governance e un rafforzamento dell'orientamento e dei laboratori, si rivela una priorità.

Il Filone Tecnologico

Per valorizzare la cultura scientifica e tecnologica e favorire l'occupabilità sostenibile dei giovani è indispensabile:

- a) l'attuazione di un piano nazionale per l'**orientamento**, in particolare per **la scienza e la tecnologia**, a partire dalla scuola elementare, con l'obiettivo di accrescere di almeno il 10% all'anno le iscrizioni agli istituti tecnici, ai nuovi istituti tecnici superiori (ITS) e alle facoltà tecnico-scientifiche;
- b) il **coinvolgimento delle categorie produttive** nella definizione degli obiettivi di apprendimento e degli standard delle competenze degli istituti tecnici;
- c) l'**aggiornamento dei programmi e delle metodologie didattiche** delle discipline scientifiche, tecniche e tecnologiche a tutti i livelli dell'istruzione, ma in particolare nell'istruzione tecnica e professionale;
- d) l'introduzione nel biennio degli istituti tecnici e professionali dell'insegnamento delle "**scienze integrate**" attribuite, mediante una semplificazione delle classi di concorso, ad un solo docente (come avviene oggi nel Ginnasio per le discipline letterarie) per riqualificare la didattica e motivare gli studenti all'apprendimento delle discipline scientifiche;
- e) l'attuazione di un **piano nazionale** finalizzato a dotare tutti gli istituti tecnici e professionali di **laboratori** scientifici e tecnologici, il loro utilizzo didattico, il rafforzamento delle diverse tipologie di raccordo scuola - lavoro (stage, tirocini, formazione pre - inserimento) e l'integrazione tra apprendimento teorico e pratico come i percorsi di **alternanza scuola - lavoro**;
- f) la **costituzione di poli formativi tecnologici** composti da istituti tecnici, istituti professionali, centri formativi, università, centri di ricerca, associazioni imprenditoriali, imprese per garantire l'unitarietà del sistema educativo e rispondere alle esigenze del territorio.

Una proposta di riforma organica dell'Istruzione Tecnica nel nostro Paese deve prendere le mosse dalle seguenti argomentazioni sulle quali è opportuno condurre un ampio confronto tra stakeholder interni ed esterni al sistema scolastico:

- Emergenza Istruzione Tecnica: in Italia **cala l'offerta di tecnici qualificati** a fronte di una domanda costante da parte delle imprese.
- A livello internazionale: il **sistema italiano non è più competitivo** nel formare quadri tecnici preparati sulle nuove tecnologie in uso nel mondo.
- E' necessario operare sul fronte dell'**orientamento alle famiglie** per favorire la scelta dei percorsi di Istruzione Tecnica alle scuole superiori.
- E' **necessario innovare e razionalizzare l'Istruzione Tecnica** raccogliendo il frutto delle sperimentazioni, le opportunità già esistenti e le nuove regole sulle quali costruire un consenso generalizzato di riforma.

IL RINNOVAMENTO DELL'ISTRUZIONE TECNICA

Il rinnovamento dell'Istruzione Tecnica si impone come una esigenza ineludibile, ma deve realizzarsi nel rispetto della sua vocazione specifica.

Il mondo produttivo chiede più cultura ma non intende rinunciare alla specializzazione.

Occorrerà dunque far convivere nella proposta formativa degli istituti tecnici il rafforzamento della dimensione dei linguaggi con il rinnovamento di programmi e discipline per rispondere alle mutate esigenze del contesto economico e offrire le competenze caratterizzanti un congruo numero di specifiche professionalità. Tale compito potrà essere meglio assolto rinunciando alla attuale polverizzazione delle specializzazioni che caratterizzano l'ordinamento, e offrendo agli studenti un ristretto e qualificato numero di specializzazioni flessibili (in stretto raccordo con il territorio e con la domanda delle imprese) in grado di assicurare competenze spendibili sia sul mercato del lavoro, sia per l'accesso alla formazione tecnica superiore, sia per l'accesso all'università.

ELEMENTI CARDINE DELLA PROPOSTA

La proposta di riforma si articola su 3 distinti versanti di azione per i quali è necessario puntualizzare i diversi elementi che li compongono:

CONTENUTI

(programmi, innovazione e organizzazione dell'insegnamento)

ORGANIZZAZIONE

(governance, autonomia)

RISORSE UMANE

(reclutamento, gestione)

Per quanto riguarda i CONTENUTI le proposte che vengono avanzate (e che sono il frutto del lavoro sviluppato con un gruppo di presidi dei più prestigiosi istituti tecnici italiani) potranno essere accolte nell'ambito dei regolamenti e delle linee guida che il Ministero della Pubblica Istruzione dovrà emanare nei prossimi mesi in attuazione dell'art. 13 della legge 40/2007.

Per quanto riguarda ORGANIZZAZIONE e RISORSE UMANE le proposte avanzate potranno essere inserite in provvedimenti legislativi ad hoc o sperimentate attraverso progetti assistiti che coinvolgano gli istituti tecnici che si sentono pronti per una profonda innovazione organizzativa e gestionale e già oggi sviluppano in via sperimentale nuove modalità di organizzazione e gestione delle risorse umane.

CONTENUTI

LA CULTURA TECNICA

La cultura tecnica in quanto cultura, non può essere ridotta alle sue caratteristiche meramente strumentali, essa ha peculiari metodi di indagine (mutuati essenzialmente dalle scienze), linguaggi prevalenti e specifici di elaborazione ed attuazione (quali matematica o disegno) e trova le proprie espressioni più caratteristiche nella scelta e nel risultato.

OBIETTIVO DI UN CORSO QUINQUENNALE DI ISTRUZIONE TECNICA

Il profilo in uscita di un giovane diplomato dell'istituto tecnico prevede il possesso di competenze accertate sugli elementi di maggior stabilità del comparto di riferimento su cui costruire specializzazione e possibilità di aggiornamento:

- possesso di linguaggi generali e specifici;
- conoscenza degli elementi fondanti delle tecnologie di riferimento (materiali, macchine, procedure);
- capacità di tradurre conoscenze teoriche in "oggetti" attraverso la progettazione e la produzione;
- un "saper fare" specifico che si fondi sui linguaggi della scienza e sull'utilizzo di attrezzature in grado di assorbire al loro interno le fasi "costruttive" vere e proprie.

Infine, le competenze possedute da un diplomato devono raccordarsi e sviluppare quelle già definite in uscita dal primo ciclo (Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo) e al termine del primo biennio del secondo ciclo (Nuovo obbligo dell'istruzione).

CENTRALITA' DEL LABORATORIO

Il laboratorio deve avere strumentazione commisurata alle discipline di riferimento, deve essere aggiornato (particolarmente nel triennio) rispetto alle tecnologie in essere, non può essere semplicemente di simulazione, ma anche di attuazione, per questo deve essere prevista, in laboratorio, la presenza del doppio docente (insegnante della disciplina e tecnico di laboratorio).

CARATTERISTICHE DEL BIENNIO INIZIALE

Il biennio iniziale deve essere propedeutico al triennio e, al tempo stesso, orientare nella scelta delle successive specializzazioni previste nel triennio.

Nell'ambito dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione fino a 16 anni (decreto n. 139 del 22 agosto 2007) e con riferimento alla nuova impostazione che fa diretto riferimento alle competenze chiave per l'apprendimento permanente indicate dalla raccomandazione del Parlamento europeo del 18 dicembre 2006, il biennio iniziale assume un carattere fortemente orientativo e la didattica deve essere fortemente personalizzata.

Perché tale carattere orientativo risulti efficace occorre effettuare una coraggiosa operazione su orari e discipline valorizzando le esperienze didattiche che avvicinano i giovani al mondo del lavoro come gli stage, i laboratori e l'alternanza scuola - lavoro. **L'orario complessivo va riportato ad un massimo di 32 ore** settimanali aprendo la possibilità, per le scuole, di avere spazi di governo per iniziative formative non semplicemente curricolari o di base disciplinare (per altro già ora la consolidata pratica dell'"ora di 50 minuti" fa sì che il tempo scuola reale sia di 30 ore). Va considerato, inoltre, che le caratteristiche attuali di uno "studente tipo" non consentono di praticare produttivamente schemi orario predeterminati più vasti di quelli indicati. Per la lingua straniera bisogna realisticamente puntare almeno sul rafforzamento delle competenze e l'accrescimento della quota oraria della lingua inglese, come pure sulla somministrazione in inglese di almeno una disciplina scientifica o tecnologica.

RIDUZIONE DEL NUMERO DELLE DISCIPLINE NEL BIENNIO

Le migliori ricerche internazionali sull'apprendimento confermano la necessità di privilegiare la qualità sulla quantità.

Va ridotto drasticamente il numero delle discipline attualmente presenti. Questo consente di praticare chiare scelte didattiche e culturali ed evitare l'improduttività di discipline a basso carico orario, in particolare va rimossa l'attuale frammentazione delle scienze, riportando le stesse ad un insegnamento unitario; si tratta infatti non di proporre gli elementi caratterizzanti delle varie discipline scientifiche (del resto impossibile a questo livello di età) quanto di evidenziare metodologie di indagine e di gestione dei dati di esperienza. Con una scelta di questo tipo, per altro, troverebbero corpo le indicazioni ministeriali sulle competenze trasversali in uscita dal biennio iniziale.

I TRIENNI DI SPECIALIZZAZIONE

Nel triennio vanno ridotti drasticamente gli indirizzi ora esistenti (142). Si tratta di individuare “i comparti” per cui ha senso costruire una figura di tipo generalista come quella delineata dalle competenze in esito, tenendo presente che la specializzazione può essere ulteriormente affinata sia all’interno dell’azienda che frequentando corsi di istruzione tecnica superiore (ITS).

L’aumento del numero delle specializzazioni potrebbe irrigidire i profili in uscita compromettendone la possibilità di evoluzione. Gli otto indirizzi di specializzazione individuati nel decreto 226/2005 appaiono corrispondere ragionevolmente alle esigenze in essere, anche se potrebbero essere lievemente accresciuti in relazione ad un affinamento dell’analisi delle tendenze delle tecnologie e del sistema produttivo e tenendo conto degli indirizzi del VII Programma Quadro Europeo per la ricerca. Vi sono settori in cui appare più evidente una trasformazione che richiede in modo marcato la presenza di figure “evolutive”. Anche nei trienni il modello 32 ore settimanali appare ragionevole, con scelte chiare di organizzazione disciplinare.

Proprio per il valore culturale dei percorsi tecnici si deve rinunciare al “di tutto un po’”, lasciando lo spazio massimo disponibile alle discipline di tipo tecnico (ad esempio appare del tutto ragionevole che l’Educazione Fisica, attività di avviamento alla pratica sportiva, possa essere organizzata dalle scuole che lo vogliano, anche al di fuori dell’orario curricolare) e sviluppando le attività di laboratorio.

GLI OBIETTIVI ESSENZIALI PER IL RINNOVAMENTO DELL’ISTRUZIONE TECNICA

1. Il **biennio unitario** deve essere propedeutico al triennio e, al tempo stesso, orientare nella scelta della successiva specializzazione;
2. occorre dare la libertà alle scuole di poter impostare i programmi e l’insegnamento delle scienze nel biennio in forma integrata (nelle “**scienze integrate**” l’obiettivo è evidenziare fondamenti e metodologie d’indagine comuni, la gestione dei dati di esperienza);
3. **semplificare e ridurre il numero delle discipline** per facilitare la comprensione di pochi e chiari concetti scientifici applicabili all’insieme delle discipline di successivo approfondimento;
4. la conoscenza della lingua straniera deve essere rafforzata, per esempio attraverso l’insegnamento di una **materia tecnologica in lingua inglese**;
5. per **il triennio** è necessario **mantenere limitato il numero delle specializzazioni**¹ in uscita (aumentare di poco le otto specializzazioni previste dal decreto 226/2005). Va considerato che esigenze specifiche, soprattutto legata all’alta specificità di

¹ Oltre a quelli già previsti (Meccanico-meccatronico, Elettrico-elettronico, Informatico, Chimico e materiali, Tecnologie tessili dell’abbigliamento e della moda, Produzioni biologiche e biotecnologie alimentari, Costruzioni ambiente e territorio, Logistica e trasporti) quegli indirizzi legati al “Made in Italy” quali ad esempio: Legno arredo, Calzaturiero. Si sottolinea che una particolare attenzione va riservata agli indirizzi: Conciario, Materie Plastiche, Costruzioni aeronautiche anche per effetto dei recenti contratti siglati da industrie italiane.

realtà territoriale, possono essere risolte sia in ambito della gestione autonoma delle scuole, sia in riferimento ai corsi gestiti nell'ambito della formazione continua;

6. la progettazione dei profili in uscita deve tenere conto di:

- analisi e trend di sviluppo dei **comparti economico industriali** (generali e con riferimento più specifico ai territori);
- **aspettative delle imprese** nei confronti dei giovani e opportunità di **formazione professionale continua** (la formazione sul lavoro offrirà le opportunità di ulteriore specializzazione, così come l'impegno verso lo studio a cui i cittadini della comunità europea sono chiamati nell'ottica del Life Long Learning);

7. la programmazione didattica potrà fruire della flessibilità già oggi data dall'autonomia (20% del curriculum finalizzato alle esigenze del territorio) e oggi scarsamente utilizzato dalle scuole fino ad arrivare ad accrescere la quota del programma per collegare le specializzazioni del triennio alle esigenze del territorio.

INNOVAZIONE DIDATTICA

L'**innovazione didattica** va sviluppata principalmente su 2 assi (la sperimentality e il potenziamento del laboratorio, da un lato, l'integrazione sia nel biennio che nel triennio delle discipline scientifiche con quelle tecnologiche, abbandonando la deleteria abitudine a concentrare l'insegnamento delle discipline scientifiche nel biennio).

In particolare si suggerisce:

1. il **potenziamento delle attività di laboratorio**. E' opportuno in questa logica rivalutare e riqualificare i laboratori come "cuore" degli istituti tecnici e come strumento indispensabile per la didattica negli istituti tecnici;
2. il **rafforzamento e la riqualificazione degli stage**: passare dagli aspetti consolidati nel rapporto tra scuola e impresa all'avvio di altre collaborazioni finalizzate all'arricchimento dell'offerta formativa:
 - *percorsi tematici da concordare e da sviluppare **fuori l'orario curricolare** per ciascun indirizzo di specializzazione;*
 - *collaborazioni stabili per la definizione dei **percorsi post diploma**;*
 - *sviluppo di progetti specifici in alternanza altamente formativi (progettazione e produzione di **nuovi prototipi finalizzati alla creazione di brevetti industriali**).*

ORGANIZZAZIONE

AUTONOMIA

La scuola tecnica, in particolare, richiede ampi spazi di autonomia, più vasti di quelli ora consentiti; tale autonomia può esplicarsi sia su aspetti didattici (lavoro per progetti, copertura di parti di curriculum attraverso stages concordati con aziende, valorizzazioni di particolari aspetti legati ai propri laboratori ed ai propri sistemi di relazione, ...) che su altri

di natura organizzativa (contratti ad esperti per la docenza di parti di discipline, partecipazione a reti e consorzi, erogazione di servizi, scelta diretta di quote di docenza).

Questo favorirebbe una maggiore adattabilità dei comportamenti ai cambiamenti in essere e di integrarsi al meglio con il complesso delle risorse culturali del territorio. Inoltre, si rivela necessario ripristinare l'organico funzionale (quota di docenti dedicata a funzioni diverse dall'insegnamento e aggiuntive rispetto all'orario – cattedra).

L'autonomia va rafforzata:

dal punto di vista della **progettazione curricolare**:

- utilizzando la quota di flessibilità attribuita all'autonomia scolastica (20% dell'orario settimanale) per adeguare il curricolo alle esigenze del contesto territoriale e della occupabilità dei giovani;

dal punto di vista della **didattica**:

- lavoro per progetti;
- copertura di parte del curricolo attraverso stage aziendali/alternanza scuola – lavoro;
- valorizzazione del lavoro di laboratorio;

dal punto di vista dell'**organizzazione**:

- contratti ad esperti per la docenza di parti di discipline;
- partecipazione a reti e consorzi;
- erogazione di servizi;
- scelta diretta di quote di docenza.

GOVERNANCE

Innovare gli organi del sistema di governance degli istituti tecnici:

- il **Dirigente scolastico**, organo individuale con i compiti a lui assegnati dalla vigente disciplina e in particolare dall'art. 25 del Decreto Legislativo 30/03/2001 n. 165;
- il **Consiglio di istituto**, organo collegiale di indirizzo generale e di partecipazione democratica alla vita della scuola. La composizione del Consiglio dovrebbe rimanere quella prevista dall'art. 8 del Decreto Legislativo 16/04/1994 n. 297. Andrebbe abrogato l'art. 10 relativo alle attribuzioni del Consiglio e soppressa la Giunta esecutiva;
- il **Consiglio di amministrazione**, organo collegiale con funzioni gestionali e di supporto al dirigente scolastico (i cui poteri previsti dall'art.25 del dl 165/2001 non vanno ridotti), in merito alla attività e ai mezzi finanziari dell'istituto in relazione al piano dell'offerta formativa e allo sviluppo dei rapporti con il territorio.

Poteri:

su proposta del Dirigente scolastico, il Consiglio di amministrazione delibera in merito a:

- il bilancio del programma annuale delle attività e il conto consuntivo;
- il piano di sviluppo pluriennale controllandone anche l'andamento;

- il programma annuale di gestione;
- l'erogazione degli incentivi al personale,
- l'eventuale piano di assunzione di personale esperto;
- la stipula di eventuali collaborazioni e/o convenzioni per la partecipazione a reti di scuole, ad accordi ed intese con soggetti esterni per la realizzazione di progetti formativi coerenti con l'offerta formativa dell'istituto.

INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA DELLA DIDATTICA

Nell'ambito dell'autonomia organizzativa delle scuole di cui al DPR 275/99 vanno attivati o potenziati negli istituti tecnici gli strumenti organizzativi che garantiscono l'attuazione di una didattica innovativa, aggiornata, coerente con gli obiettivi di istruzione sopra definiti. In particolare è necessario:

- promuovere e incentivare la capacità progettuale e l'attività di ricerca/sperimentazione;
- gestire i processi di insegnamento/apprendimento, dalla fase di analisi dei bisogni fino alla valutazione secondo i principi e gli strumenti della qualità;
- rafforzare la fase di progettazione curricolare e di ricerca istituendo:
 - un **Comitato tecnico - scientifico**, avente struttura flessibile, con la presenza di esperti delle imprese, ricercatori e docenti universitari, quale organo tecnico di progettazione curricolare, anche ai fini dell'utilizzo della quota del programma attribuito all'autonomia scolastica, di promozione delle iniziative di alternanza scuola - lavoro e delle attività di orientamento;
 - i **Dipartimenti disciplinari**, quali sedi di ricerca e progettazione dell'innovazione didattica nella realizzazione degli obiettivi formativi, di studio e aggiornamento da parte dei docenti, di assunzione di comuni decisioni nell'azione didattica (programmi, standard di competenze, valutazione degli alunni, scelta dei libri di testo e degli altri strumenti didattici, proposta per le attrezzature dei laboratori, ecc.).

RISORSE UMANE

1. Come avviene in molti paesi, il **reclutamento delle risorse umane in capo agli istituti** deve essere un obiettivo di medio lungo periodo da raggiungere attraverso successivi passi di avvicinamento, in primo luogo:
 - attribuire agli Istituti la diretta competenza per l'assunzione del personale in sostituzione dei docenti assenti (supplenze) e per l'insegnamento delle discipline e delle attività comprese nella quota di curricolo determinato dall'istituto nell'ambito dell'autonomia scolastica (il 20%).
2. La **gestione del personale** deve divenire di esclusiva competenza delle scuole (attualmente invece l'erogazione del trattamento economico di base è in capo al Ministero dell'Economia e la mobilità di livello nazionale, regionale e locale è in capo all'Amministrazione scolastica).

3. Le scuole devono esercitare una **maggiore autonomia nella gestione** delle risorse umane arrivando in prospettiva a gestire direttamente o in rete con altre scuole:
- **assunzione diretta del personale con concorsi gestiti dal singolo istituto** sulla base di una normativa nazionale;
 - **formazione in servizio** (in relazione al Piano dell'Offerta Formativa);
 - **erogazione di incentivi** (Preside su indicazione di un Comitato di valutazione, in base al budget scolastico);
 - definizione di **figure professionali intermedie** necessarie per l'autonomia della Scuola, retribuite secondo parametri legati ai carichi di lavoro e alle skills professionali (coordinatori di dipartimenti disciplinari, della Ricerca e Sviluppo, di laboratori scientifici e musicali; responsabili delle relazioni esterne, dell'orientamento scolastico, dell'alternanza scuola - lavoro, ecc.).
4. La **dirigenza degli istituti tecnici** e professionali deve essere di elevato livello culturale e professionale. A tal fine si rende necessario che agli istituti vengano assegnati, sia in prima nomina che in sede di trasferimento, esclusivamente dirigenti che provengano da questa tipologia di istituzione scolastica o che per diversi anni vi abbiano avuto esperienze di lavoro.

Aprile 2008



CONFINDUSTRIA

Dieci azioni condivise per la scuola e l'università

Premessa

Scuola, università e ricerca sono le chiavi di volta del benessere e dello sviluppo. In questi settori c'è bisogno di continuità. Le riforme necessarie devono essere applicate in tempi che non sono quelli della politica. E' necessario sottrarre questi temi al conflitto partitico. La campagna elettorale può essere una occasione di discussione e di condivisione. Le riforme di successo nei Paesi europei sono quelle fondate su una larga condivisione degli obiettivi. Confindustria ha condensato in due grandi obiettivi e in 10 azioni, da adottare in tempi stretti da parte del prossimo governo, le principali proposte condivise nei programmi del PD e del Pdl.

PER RAFFORZARE LA CAPACITA' COMPETITIVA DELLA SCUOLA PUBBLICA: PIU' AUTONOMIA, PIU' MERITO, PIU' VALUTAZIONE.

AZIONE 1

Per eliminare definitivamente la piaga del precariato, nell'arco di tre anni assegnare alle scuole la gestione di tutti i fondi pubblici relativi a supplenze (sia brevi che annuali), assunzione di docenti a contratto, tecnici di laboratorio, docenti delle discipline specifiche del curriculum autonomo, nel rispetto dei vincoli di bilancio, nell'ambito di un processo indirizzato ad attribuire direttamente alle scuole la gestione degli organici e i riconoscimenti retributivi agli insegnanti che ottengono i migliori risultati.

AZIONE 2

Per realizzare un effettivo ringiovanimento e accrescere la qualità del corpo docente e dei dirigenti, rinunciare nella prossima legislatura a ogni legge di sanatoria per l'accesso all'insegnamento e eliminare ogni riserva di posti nei concorsi per l'accesso alla dirigenza scolastica, operando selezioni rigorose secondo gli standard internazionali.

AZIONE 3

Per consentire una reale autonomia responsabile, attribuire all'Istituto Nazionale di Valutazione (INVALSI) la definizione di standard minimi nazionali di apprendimento per studenti di anni 14, 16 e 18 in italiano, inglese, matematica, scienze e la loro misurazione periodica attraverso test centralizzati su campioni rappresentativi di studenti, sul modello del Programma OCSE-Pisa, adottando precise strategie di miglioramento.

AZIONE 4

Per favorire l'inserimento internazionale dei giovani, inserire in tre anni almeno nel 10% delle scuole, l'insegnamento di una disciplina curriculare in inglese.

AZIONE 5

Per rilanciare la cultura tecnico-scientifica del paese, adottare un piano straordinario per il reclutamento, la formazione e l'incentivazione degli insegnanti delle discipline tecnico-scientifiche nell'ambito di un profondo rinnovamento dei curricula, della riduzione dell'orario settimanale di insegnamento nelle scuole secondarie superiori e della diffusione della pratica sperimentale in laboratorio

AZIONE 6

Per promuovere la competizione e l'emulazione tra le scuole, sia statali che paritarie, premiare le offerte migliori e dare alle famiglie la possibilità di scegliere sul territorio la scuola in cui iscrivere i figli.

PER RAFFORZARE LA CAPACITA' COMPETITIVA DELL'UNIVERSITA': PIU' AUTONOMIA, PIU' MERITO, PIU' VALUTAZIONE.

AZIONE 1

Per aumentare la competizione virtuosa tra gli atenei, attuare subito le misure previste dal Patto per l'università del 3 agosto 2007 e destinare 350 milioni di euro al finanziamento premiale delle università sottofinanziate. Entro tre anni far sì che una quota crescente del Fondo di Finanziamento Ordinario, fino ad arrivare almeno al 30%, sia trasferita agli Atenei tramite valutazione, avvalendosi dell'Agenzia Nazionale della Valutazione dell'Università e della Ricerca (ANVUR),

AZIONE 2

Per realizzare una effettiva autonomia, consentire a ciascun Ateneo la libertà di assumere personale docente italiano e straniero, nel quadro di una progressiva privatizzazione del rapporto di lavoro, delegificando assunzione e promozione dei docenti, nell'ambito di un rigoroso controllo sulla qualità da parte di agenzie esterne, in linea con gli standard europei.

AZIONE 3

Per offrire una reale possibilità di crescita agli studenti, raddoppiare il finanziamento previsto per le borse di studio destinate ai capaci e meritevoli, adeguandolo in tre anni alla media OCSE.

AZIONE 4

Per consentire una reale possibilità di scelta agli studenti, differenziare le date di somministrazione dei test di ammissione in modo da consentire agli studenti di sostenerne più di uno e poter scegliere fra le università in cui si è superato il test.